Vino, Frescobaldi (Uiv): «Senza l'Italia il vino perde l'1,1% del Pil. Ma serve innovazione, come sui dealcolati»

20240415105124shutterstock-391495360-fcfe5645

Italia senza vino? Quali sarebbe le conseguenze perla nostra economia? E ancora: in che misura gli allarmismi europei stanno danneggiando il comparto? Ad analizzare l'**impatto in caso di un'ipotetica estinzione del settore enologico** è l'indagine **"Se tu togli il vino all'Italia"** realizzata dall'Osservatorio Uiv-Vinitaly in collaborazione con Prometeia e presentata al Vinitaly di Verona, in corso di svolgimento fino al prossimo 17 aprile.

Secondo Uiv, a minacciare l'assenza di competitività e sviluppo del settore, che genererebbe una **perdita stimata nell'1,1% del Pil italiano**, sono le **pressioni proibizioniste che stanno influenzando la politica dell'Oms** e, a caduta, di molti altri Paesi (dopo l'Irlanda, ultime in ordine di arrivo, il **Belgio** e il Canada) e della Commissione Europea.

Tale approccio, che tenta di **combattere l'abuso di bevande alcoliche attraverso informazioni allarmistiche, imposizioni fiscali e misure che demonizzano il vino**, sta condizionando le istituzioni europee che, nei prossimi mesi, potrebbero mettere **a serio rischio il futuro di strumenti fondamentali per lo sviluppo del comparto vitivinicolo**, quali i supporti finanziari previsti dalla PAC, le regole sull'etichettatura, gli health warning e la promozione.

*"Un'Italia senza vino non conviene a nessuno, il vino è un attrattore e un **generatore di valore** ben oltre i perimetri del settore"* ha detto **Lamberto Frescobaldi**, presidente di Unione Italiana Vini in occasione della presentazione dell'indagine, aggiungendo che ora sia necessario come non mai pensare ad affrontare al meglio la nuova fase.
*"L'era della crescita volumica è finita e **i paradigmi di consumo stanno cambiando** molto velocemente* - aggiunge Frescobaldi -*: dobbiamo essere consapevoli di ciò e traghettare le imprese*

verso la nuova sfida senza spaventarci, perché il cambiamento è un terreno a noi familiare. In vent'anni l'Italia è stata capace più di ogni altro Paese produttore di rimanere protagonista sugli stessi mercati ristrutturando metà dei propri vigneti e adattandoli alle tipologie trainanti. Oggi le imprese dovranno fare la propria parte in termini di innovazione ed efficientamento, ma nel contempo ***a dare i giusti stimoli al comparto devono essere anche le istituzioni".***

In merito alle possibili via da percorrere, Frescobaldi fa riferimento ai **fondi sulla promozione** che potrebbero essere utilizzati per studiare meglio i mercati e profilare i consumatori, in virtù del fatto che fasce giovani e diverse per composizione etnica hanno bisogno di un'attenzione in più. *"Dobbiamo trovare una strada per avvicinarli al nostro prodotto, con soluzioni che ne rilevino l'attenzione al grado alcolico e zuccherino, per esempio, ma per fare questo bisogna* ***lasciare spazio alla ricerca e alla sperimentazione*** *su prodotti come i* ***dealcolati****, per cui* ***non abbiamo ancora costruito know how.*** *Sarebbe forse un modo per rispondere al problema della sovrapproduzione senza ricorrere ad espianti di vigneti la cui ristrutturazione è costata al nostro Paese 2,6 miliardi di euro di contributi pubblici",* conclude Frescobaldi.

E a proposito di dealcolati, il presidente Uiv non ha dubbi: si tratta di un'opportunità di mercato che le cantine intendono intercettare, per questo motivo serve una **disciplina fiscale ad hoc nel Testo Unico delle accise**.